



ATO
RAGUSA
Migliora l'Ambiente

ATO RAGUSA AMBIENTE S.p.A.

IN LIQUIDAZIONE

Sede Operativa: Zona Industriale 2^a fase Viale 11, n. 3/a
97100 RAGUSA - Tel. 0932/255.347 - Fax 0932/644.553
Cell. 3401785691 -- 3402775391
Cap. Sociale €100.000,00 – P.I. – C.F. 01221700881

Ragusa 4/11/2010

Caro illustre direttore,

ho letto con molto interesse ed anche con una certa curiosità gli articoli apparsi sulla prima pagina del giornale di Scicli dal titolo “ San Biagio: esposto del Sindaco” ; “Lombardo salva Truncafila”; e nella seconda pagina: “ATO: in liquidazione o in grande espansione?”

Mi è venuto da pensare subito che dedicare servizi così ampi ed in grande risalto indica quanto sia impegnato a Scicli il dibattito su questa delicata materia e quali siano anche le preoccupazioni della cittadinanza.

Per questo motivo, mi sono sentito coinvolto e fortemente tentato a dire il mio pensiero.

D'altra parte, se avessi scelto di stare zitto, non mi sarei sentito a mio agio, specialmente considerando la mia attuale posizione, all'interno dell'ATO, di componente del CDL nella funzione di Vicepresidente, in rapporto con la vicinanza e il rispetto che ho verso la Città di Scicli.

Sia chiaro, anzitutto, che il mio scopo non è certo quello di difendere l'avv Manno. Si sa bene infatti in giro che Lui sa difendersi da solo. Ed è vero.

Il mio intento è esclusivamente quello di far sapere a tutti che Scicli, così come tutti gli altri Comuni dell'ex Comprensorio, non hanno nulla da temere dall'attuale gestione.

E ciò per almeno due motivi.

Intanto perché i componenti del Collegio provenendo da istituzioni pubbliche (Stato, Regione, Comune) hanno una formazione tesa quasi istintivamente al rispetto delle Istituzioni. Inoltre conoscono bene le difficoltà in cui di solito si dibattono le amministrazioni pubbliche e comunali in particolare, ancora di più oggi in questi tempi di crisi generalizzata.

In secondo luogo, perché sanno, avendolo imparato, nella lunga esperienza di vita e di carriera, che nulla si può e si deve fare contro la volontà degli amministratori, a maggior ragione quando questa rispecchia la volontà della cittadinanza.

Si può dunque essere d'accordo sul No assoluto, per la discarica a Truncafila e sul No condizionato, alla riapertura della discarica di San Biagio.

Secondo me, però, il dibattito si sta concentrando più su questioni marginali, piccole polemiche, che sulla sostanza delle cose. Ed in questo modo non sempre riesce facile percepire i motivi di queste ferme prese di posizione.

Uno dei *leitmotiv*, per esempio, che si sente ripetere piuttosto spesso, per quanto riguarda San Biagio, è che essa deve rimanere chiusa perché “ Scicli ha già dato....”

Mentre per Truncafila, solo sporadicamente, si sono trovati argomenti più consistenti, quali: la vicinanza di quell'area ai centri abitati, l'interesse paesaggistico di quell'area ecc.

Anche il suo giornale, se mi permette di dirlo, nell'ampio esame dedicato all'argomento, ha preferito dare spazio più a considerazioni di contorno che non a quelli davvero importanti.

Il giornale ricorda tre questioni, che hanno attirato l'attenzione pubblica e che renderebbero l'Ato più che in fase di liquidazione, in fase di espansione.

Sono: Truncafila ; la realizzazione della stazione di trasferimento a San Biagio; e in terzo luogo, la domanda del perché non si utilizza la discarica di Ragusa per i RSU dell'ex comprensorio di Scicli.

Val la pena di precisare, anzitutto, che il Collegio dei Liquidatori attualmente ha poteri di amministrazione attiva. Questa cosa è stata chiarita e formalizzata sin dall'inizio ed trova fonte giuridica nella nuova legge regionale sui rifiuti e giustificazione nella necessità pratica di far funzionare il sistema. La liquidazione verrà in una fase successiva , come previsto, si farà in forma unitaria e sarà coordinata dalla regione.

Ma parliamo di Truncafila. Si dice nell'articolo che Manno perorava la causa di una nuova discarica a Scicli (Truncafila) e che ciò risulterebbe da un documento "scoperto" a Palermo presso l'Assessorato Regionale.

Il documento in questione non è altro che la nota con la quale si è trasmessa alla Regione la mappa delle possibili nuove discariche in provincia di Ragusa, secondo uno studio fatto qualche tempo fa, dai tecnici dell' Ato e della Provincia insieme.

Ora, è vero che nel testo vi sono scritte le frasi riportate dal Giornale e sottoscritte da Manno, che cioè Truncafila avrebbe una capacità di ricezione molto maggiore e che la realizzazione costerebbe meno rispetto agli altri siti.

Ma è anche vero che in un altro passaggio della stessa lettera è pure evidenziata l'opposizione del Comune.

Il giornale, in verità, non riporta questo particolare ; credo però che sia giusto dirlo.

Non credo quindi che si possa parlare almeno in questo caso di parzialità. Si può pensare invece che Manno ha voluto dare informazioni complete e senza reticenze così come doverosamente va fatto normalmente.

Il testo di quella nota per altro non era stato, diversamente da quanto accennato nella articolo, né esaminato né discusso in assemblea dei soci; rappresenta solo la sintesi delle valutazioni fatte in quella sede e le due circostanze: capacità del sito e opposizione del Comune erano ampiamente emerse ed erano state sottolineate, rispettivamente, sia dalla relazione tecnica e sia dalle considerazioni dei rappresentanti dei Comuni.

A mio avviso, però, non sono questi i problemi che possono preoccupare: Manno come ogni altro Componente del Collegio di liquidazione dell'Ato non possono incidere assolutamente sulla decisione finale né in un verso né nell'altro.

E su questa questione hanno esaurito il loro compito.

Sono sempre più convinto, anzi, che il Collegio non abbandonerà mai questa posizione neutrale ed obiettiva; e ciò non perché lo penso io (che potrei essere considerato di parte), ma perché esiste nei suoi componenti quella vocazione al rispetto verso le Istituzioni che, come dicevo prima, senza presunzione, è una sorta di loro comune connotazione.

Se vi sono dei rischi , essi non deriveranno, perciò dall'attuale Ato.

Va detto anzitutto che Il fatto di avere nel proprio territorio una discarica non è di per sé una "TRAGEDIA"; può essere gestita bene e fornire occasione al Comune ed alla cittadinanza per risparmi notevoli sui costi del relativo servizio, fino al 50/70%.

Ma ci troviamo in un territorio che vanta il riconoscimento Unesco e, a buon diritto, la bella città di Scicli vuol essere una città di arte e di cultura.

Non si può essere indifferenti perciò alla scelta dell'Amministrazione di non aver a che fare con le discariche ed alla sua voglia di tutelare tale immagine e scongiurare il rischio, reale o presunto, che possa essere identificata o solo ricordata come la città della "megadiscarica siciliana".!

Ma i rischi, per come la penso io, ci sono e , per quanto mi è dato capire, sono reali ed attuali.

Non c'è dubbio infatti che la zona è appetibile e che l'iniziativa privata, come si sa, vi ha già messo gli occhi addosso. La stessa Regione che in questo settore si muove oggi tra tante difficoltà potrebbe trovare più agevole, forse, lasciar perdere e pazienza!!! per chi ci rimette!!

Non so bene quanto peso potrebbero avere contro tali pretese i richiami della Amministrazione comunale, anche se rafforzati da campagne di opposizione organizzata.

In fondo, tutta quell'area è di proprietà privata e finora è stata sfruttata per fini economici, a quanto si sa anche alquanto redditizi. Ha già subito una ferita ancora "sanguinante" visto lo stato in cui è oggi lasciata.

Quello che voglio dire è che a questo punto, per fermare iniziative di questo tipo, forse non è più sufficiente una semplice presa di posizione del Comune, anche se convinta e ferma.

Occorrerebbe viceversa andare oltre; e cioè cercare di dare alla zona una precisa destinazione e possibilmente vincolarla.

Personalmente mi sentirei più rassicurato se il Comune, passando dalle parole ai fatti, si desse da fare per formulare un proprio progetto.

Avrebbe tutti gli strumenti per farlo ed in più potrebbe trovare anche un buon finanziamento se il progetto fosse azzeccato ed appropriato.

La zona del resto non attende altro che essere valorizzata; ne ha tutti i requisiti: valore paesaggistico, e turistico, valore ambientale, compresa com'è nella valle dell'Irminio; valore naturalistico, per la varietà della composizione orografica del terreno e della flora; e forse anche, come è stato accennato, valore storico archeologico.

Per quanto mi riguarda ho il ricordo di una passeggiata a cavallo nella zona, risalendo la valle dell'Irminio. Le suggestioni che ne provai le porto ancora con me.

Se ci si muovesse così, a chi guarda alla zona con altro sentimento, di profitto o di sfruttamento, ecc, non resterebbe altro che stare a guardare.

Credo che con lo stesso spirito costruttivo bisognerebbe affrontare anche le questioni che si agitano intorno alla discarica di San Biagio.

La discarica di San Biagio è chiusa da tempo. E poiché alcuni non lo sanno, è giusto precisare che è stata chiusa, non per esaurimento, ma perché si era raggiunto il piano di campagna. Era agevole continuare ad utilizzarla, con semplici lavori di innalzamento degli argini.

Ma l'amministrazione Comunale si è opposta, chiedendo che prima venissero messe in sicurezza, per giuste esigenze igienico sanitarie ed ambientali, le altre vasche già esaurite.

Nessuno dei componenti del Collegio, in tutto questo periodo, ha pensato mai di forzare la volontà dell'Amministrazione.

Al contrario ci si è dati da fare per dare corso alle opere di messa in sicurezza.

Il progetto è stato approntato in tempi celeri; è stato visionato e condiviso dal Comune ed ora si trova presso l'Urega per l'aggiudicazione.

Della riapertura della discarica di San Biagio se ne dovrà parlare certamente, ma dopo l'aggiudicazione e l'avvio dei lavori, così come richiesto dal Sindaco. Per ora si stanno effettuando sopralluoghi a carattere tecnico per verifiche e controlli e per rilievi.

Mi piace aggiungere che dagli ultimi riscontri di pochi giorni fa, effettuati sul sito, è emerso che non vi sono situazioni negative e che per maggior garanzia è stato disposto un rafforzamento del servizio di prelievo e stoccaggio del percolato, più abbondante per via delle piogge di questi giorni.

La chiusura della discarica di San Biagio, come più recentemente quella di Vittoria, ha comportato l'esigenza di trovare discariche disponibili per lo smaltimento.

Come si sa i RSU dell'ex comprensorio di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo, in un primo tempo, vennero trasferiti a Ragusa; poi sono stati dirottati a Vittoria, poi ancora a Mazzarrà S. Andrea ed ora, da più di due mesi, a Motta S. Anastasia, ove vanno pure i RSU dell'ex comprensorio di Vittoria Acate, Comiso, Santa Croce Camarina.

Ovviamente ciò sta comportando un congruo aumento dei costi.

Ma la chiusura delle due discariche di Scicli e Vittoria ha comportato anche la realizzazione delle stazioni c.d. di "trasferenza", individuate a Scicli e Vittoria.

E' bene precisarlo, nelle condizioni in cui ci si trovava, quella delle stazioni di trasferimento era l'unico sistema legale. E' regolato e controllato e garantisce le prescritte condizioni igienico- sanitarie ed ambientali.

Il sistema precedente, che abbiamo trovato in essere, quello dello scarico dei prodotti per terra, era assolutamente pericoloso e comunque fuori da ogni norma.

Sulla stazione di trasferimento, però, viene rimproverato dall'Amministrazione Comune di Scicli che il Collegio ha disposto tutto senza alcuna intesa con il Comune stesso ed anzi senza darne una preventiva informazione.

La risposta è che la situazione ereditata era inaccettabile e ci è sembrata anche una potenziale fonte di responsabilità e perciò non c'era tempo da perdere.

In più, non c'erano soluzioni alternative. Ed inoltre, l'Ato agiva in piena legittimità, avendo acquisito tutte le prescritte autorizzazioni.

Si potrebbe dire : ma perché una stazione di trasferimento proprio nel territorio di Scicli?, viste le condizioni della discarica e l'opposizione dell'Amministrazione e dei cittadini che ne avevano determinato la chiusura!!?

La risposta è che non c'erano altre soluzioni.

La stazione di trasferimento in effetti si può realizzare solo in una discarica non in esercizio; perché disporla in una discarica in esercizio non solo è vietato ma può essere oltremodo pericoloso.

Perciò esclusa Ragusa, restavano Scicli e Vittoria, la cui discarica nel frattempo era stata chiusa anch'essa.

Come ogni cosa, anche questa attività ha avuto all'inizio qualche difficoltà. Ma gli interventi di aggiustamento furono pronti e abbiamo la certezza che dopo i primi movimenti le cose sono andate bene. Nell'ultimo verbale di sopralluogo, di qualche giorno fa, alla presenza di autorità comunali, è scritto che "al momento la stazione di trasferimento funziona perfettamente".

Pur limitandosi alla sola lettura si può comprendere come le lamentele, riportate nell'articolo, appaiono di ben poco rilievo. Non si può dire comunque che riguardino cose essenziali; e non c'è dubbio che sarebbero state risolte senza problemi.

Anche la vicenda che ha coinvolto i vigili urbani appare semplice; se avessero voluto controllare l'andamento delle operazioni nelle ore di chiusura, avrebbero potuto farsi portare le chiavi e nessuno gliel'ebbe avremmo potuto negare.

Ne sono nati invece una denuncia ed una controreplica, tutte e due, è vero, abbastanza tese, per aver fatto prevalere, forse, questioni di principio e di orgoglio.

Sullo sfondo di questa vicenda vi è però una questione che serpeggia da tempo e che ha un fondamento molto più serio: riguarda l'utilizzo della discarica di Ragusa a beneficio esclusivo dei Comuni di quel comprensorio e cioè Ragusa, Monterosso A., Chiaramonte G. e Giarratana.

Le Amministrazioni del versante Modicano, infatti, chiedono da tempo, di smaltire i rifiuti dei loro Comuni, a Ragusa.

La richiesta in effetti non è di poco conto se si pensa che il trasferimento a Ragusa avverrebbe quasi a costo zero, mentre per trasferire i rifiuti a Motta o, altrove, fuori provincia costa parecchi soldi.

Il Collegio ha sostenuto e continua a sostenere la tesi contraria e ciò per vari motivi: la discarica si potrebbe riempire troppo presto se si consentisse un uso talmente largo; vi sono attualmente in corso dei lavori di adeguamento che non consentono al momento un utilizzo a pieno ritmo; ed ancora e soprattutto, perché vi è stata e continua ad esserci una opposizione dell'Amministrazione comunale di Ragusa, decisa almeno tanto quanto quella di Scicli per San Biagio.

La questione nell'ultima assemblea è stata sottoposta alla decisione dei Soci. La risposta è stata negativa. E' da notare che hanno detto No anche i Comuni del versante Vittorinese, i quali pure portano i rifiuti a Motta, ma che evidentemente hanno meglio compreso le difficoltà che la diversa soluzione avrebbe comportato.

I Comuni del Comprensorio di Scicli, in effetti, insistono su questa questione basandosi sulla circostanza che l'Ato avrebbe la proprietà della discarica di Ragusa e non la sola gestione, per cui avrebbe il diritto oltre all'obbligo di utilizzarla, finché possibile, a pieno regime anche per gli altri Comuni ora esclusi

Ma questa ipotesi non è sicura, anzi dalla lettura dei documenti sembrerebbe infondata. L'atto di finanziamento infatti indica l'ATO solo come "soggetto attuatore" e non avrebbe acquisito neanche la gestione se non le fosse stata poi delegata. Tanto più che, come risulta, non si è trattato

della realizzazione di una nuova discarica ma dell' "ampliamento" e "adeguamento" di quella esistente.

A conclusione mi preme dire che la situazione anche nella nostra Provincia è attualmente di grave emergenza e avrebbe bisogno di molta maggiore attenzione e collaborazione.

Ci si sta muovendo proprio su un filo di lana ed il sistema è fragilissimo.

Devo dire pure che i Comuni, in generale, non sembrano o, almeno, non mostrano di essere consapevoli del loro ruolo di soggetti titolari della società ATO e dei servizi ad essa demandati.

Si possono capire le difficoltà finanziarie dei Comuni, ma deve essere altrettanto chiaro che il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è talmente importante che non può essere abbandonato al suo destino.

Se la discarica di Motta, verso cui si è maturato, in questi mesi, un debito di oltre un mln di euro, dovesse chiudere i cancelli, o intervenisse qualche altro atto di precetto come quello dell' Agesp, non ancora per altro definito, il sistema crollerebbe perché non si potrebbe garantire più, nulla, non esistendo alternative e non essendo, comunque, i Comuni disponibili o in grado, come mostrano, di trasferire all' Ato le risorse minime vitali.

Non si tratta di ipotesi lontane, queste cose si potrebbero verificare già domani o domani l'altro.

Sarebbe in verità un vero peccato, perché siamo convinti che con un minimo di collaborazione tra e da parte dei Comuni si potrebbe tenere sotto controllo l'emergenza e passare alla parte propositiva che già da adesso si presenta sotto un profilo davvero interessante.

Sperando proprio in una tal forma di collaborazione, il Collegio sin dall'insediamento, infatti, ha lavorato ad una sorta di piano industriale.

Esso prevede le seguenti iniziative di cui alcune già in fase avanzata e per le quali si è avuto già l'intesa di massima con la Regione:

- la predisposizione della raccolta differenziata, è in corso lo studio del piano per otto Comuni, tra cui Scicli; potrebbe andare in vigore tra febbraio e marzo;
- l'attivazione dei due impianti di compostaggio, per quello di Ragusa, completo e collaudato, si sta lavorando alla forma di gestione; potrebbe partire già fra qualche mese. Per quello di Vittoria, ci vorrà un po' più di tempo per il completamento di alcuni impianti collaterali. Ma anche per esso è stata messa in moto la procedura per arrivare a definire la gestione in tempi brevi;
- il miglioramento del sistema di funzionamento dei centri di raccolta, per differenziare meglio i prodotti di carta e cartone, plastica e vetro.
- L'introduzione di un sistema innovativo del riciclo del rifiuto, che renderebbe, con costi contenuti, superflua la realizzazione di nuove discariche.

Insomma un complesso di iniziative concrete, razionali e sostenibili, che potrebbero costituire per le nuove società d'ambito, che verranno, un bel patrimonio per ripartire bene e per i Comuni della Provincia, un'opportunità per avere un servizio eccellente da presentare possibilmente come un modello di buona amministrazione.

Salvatore Campo